



# SPIRITO SANTO, RENDICI TESTIMONI

*Veglia di preghiera in comunione con i martiri contemporanei  
sabato 23 maggio 2015*

*Canto iniziale*

## SEGNO DI CROCE E SALUTO

### **Celebrante**

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

### **Tutti**

Amen.

### **Celebrante**

Fratelli e sorelle, la Veglia di Pentecoste di quest'anno assume un carattere particolare. Siamo radunati qui, stasera, su invito dei nostri vescovi, i quali ci hanno convocato per un momento di preghiera per e in comunione con i martiri contemporanei, alla luce della grave situazione attuale di persecuzione, che tocca molti fedeli cristiani, di denominazioni diverse, in molte parti del mondo.

### **Guida**

«Questa situazione – scrivono i vescovi – ci interroga profondamente e deve spingerci ad unirci, in Italia e nel mondo, in un grande gesto di preghiera a Dio e di vicinanza con questi nostri fratelli e sorelle. Imploriamo il Signore, inchiniamoci davanti al martirio di persone innocenti, rompiamo il muro dell'indifferenza e del cinismo, lontano da ogni strumentalizzazione ideologica o confessionale».

L'invito dei vescovi si colloca sulla scia dei ripetuti richiami di papa Francesco all'attualità della persecuzione e del martirio nel mondo attuale. Più di una volta, papa Francesco ha insistito sul fatto che oggi ci sono più martiri di quanti non ve ne fossero all'inizio della storia cristiana.

Ebbene, se dobbiamo pregare e mobilitarci perché cessino le terribili sofferenze che colpiscono tanti solo perché cristiani, se siamo chiamati a operare perché il diritto alla libertà religiosa sia garantito a tutti, siamo – tuttavia – pure invitati a non disperdere il grande tesoro di fede che i martiri contemporanei ci consegnano. Un tesoro che va al di là delle appartenenze confessionali, come ha detto di recente papa Francesco: «Esiste un legame forte che già ci unisce, al di là di ogni divisione: è la testimonianza dei cristiani, appartenenti a Chiese e tradizioni diverse, vittime di persecuzioni e violenze solo a causa della fede che professano».

## LETTURE

### Prima lettura

#### Dal secondo libro dei Maccabei

(7,1-31;36-41)

Ci fu anche il caso di sette fratelli che, presi insieme alla loro madre, furono costretti dal re a forza di flagelli e nerbate a cibarsi di carni suine proibite. Uno di essi, facendosi interprete di tutti, disse: «Che cosa cerchi di indagare o sapere da noi? Siamo pronti a morire piuttosto che trasgredire le patrie leggi». Allora il re irritato comandò di mettere al fuoco padelle e caldaie. Diventate queste subito roventi, il re comandò di tagliare la lingua, di scorticare e tagliare le estremità a quello che era stato loro portavoce, sotto gli occhi degli altri fratelli e della madre. Quando quegli fu mutilato di tutte le membra, comandò di accostarlo al fuoco e di arrostarlo mentre era ancora vivo.

Mentre il fumo si spandeva largamente all'intorno della padella, gli altri si esortavano a vicenda con la loro madre a morire da forti, esclamando: «Il Signore Dio ci vede dall'alto e in tutta verità ci dà conforto (...)». Venuto meno il primo, in egual modo traevano allo scherno il secondo e, strappatagli la pelle del capo con i capelli, gli domandavano: «Sei disposto a mangiare, prima che il tuo corpo venga straziato in ogni suo membro?». Egli rispondendo nella lingua paterna protestava: «No». Perciò anch'egli si ebbe gli stessi tormenti del primo.

Giunto all'ultimo respiro, disse: «Tu, o scellerato, ci elimini dalla vita presente, ma il re del mondo, dopo che saremo morti per le sue leggi, ci risusciterà a vita nuova ed eterna». Dopo costui fu torturato il terzo, che alla loro richiesta mise fuori prontamente la lingua e stese con coraggio le mani e disse dignitosamente: «Da Dio ho queste membra e, per le sue leggi, le disprezzo, ma da lui spero di riaverle di nuovo»; così lo stesso re e i suoi dignitari rimasero colpiti dalla fierezza del giovinetto, che non teneva in nessun conto le torture. Fatto morire anche costui, si misero a straziare il quarto con gli stessi tormenti. Ridotto in fin di vita, egli diceva: «È bello morire a causa degli uomini, per attendere da Dio l'adempimento delle speranze di essere da lui di nuovo risuscitati; ma per te la risurrezione non sarà per la vita». Subito dopo, fu condotto avanti il quinto e fu torturato. Ma egli, guardando il re, diceva: «Tu hai potere sugli uomini, e sebbene mortale, fai quanto ti piace; ma non credere che il nostro popolo sia stato abbandonato da Dio». (...) Dopo di lui presero il sesto; mentre stava per morire, egli disse: «Non illuderti stoltamente; noi soffriamo queste cose per causa nostra, perché abbiamo peccato contro il nostro Dio; perciò ci succedono cose che muovono a meraviglia. Ma tu non credere di andare impunito dopo aver osato di combattere contro Dio».

La madre era soprattutto ammirevole e degna di gloriosa memoria, perché vedendo morire sette figli in un sol giorno, sopportava tutto serenamente per le speranze poste nel Signore. Esortava ciascuno di essi nella lingua paterna, piena di nobili sentimenti e, sostenendo la tenerezza femminile con un coraggio virile, diceva loro: «Non so come siate apparsi nel mio seno; non io vi ho dato lo spirito e la vita, né io ho dato forma alle membra di ciascuno di

voi. Senza dubbio il creatore del mondo, che ha plasmato all'origine l'uomo e ha provveduto alla generazione di tutti, per la sua misericordia vi restituirà di nuovo lo spirito e la vita, come voi ora per le sue leggi non vi curate di voi stessi».

Antioco, credendosi disprezzato e sospettando che quella voce fosse di scherno, esortava il più giovane che era ancora vivo e non solo a parole, ma con giuramenti prometteva che l'avrebbe fatto ricco e molto felice se avesse abbandonato gli usi paterni, e che l'avrebbe fatto suo amico e gli avrebbe affidato cariche. Ma poiché il giovinetto non badava affatto a queste parole il re, chiamata la madre, la esortava a farsi consigliera di salvezza per il ragazzo. Dopo che il re la ebbe esortata a lungo, essa accettò di persuadere il figlio; chinatasi verso di lui, beffandosi del crudele tiranno, disse nella lingua paterna: «Figlio, abbi pietà di me che ti ho portato in seno nove mesi, che ti ho allattato per tre anni, ti ho allevato, ti ho condotto a questa età e ti ho dato il nutrimento. Ti scongiuro, figlio, contempla il cielo e la terra, osserva quanto vi è in essi e sappi che Dio li ha fatti non da cose preesistenti; tale è anche l'origine del genere umano. Non temere questo carnefice ma, mostrandoti degno dei tuoi fratelli, accetta la morte, perché io ti possa riavere insieme con i tuoi fratelli nel giorno della misericordia».

Mentre essa finiva di parlare, il giovane disse: «Che aspettate? Non obbedisco al comando del re, ma ascolto il comando della legge che è stata data ai nostri padri per mezzo di Mosè. Ma tu, che ti fai autore di tutte le sventure degli Ebrei, non sfuggirai alle mani di Dio. (...) Già ora i nostri fratelli, che hanno sopportato breve tormento, hanno conseguito da Dio l'eredità della vita eterna. Tu invece subirai per giudizio di Dio il giusto castigo della tua superbia». Il re, divenuto furibondo, si sfogò su costui più crudelmente che sugli altri, sentendosi invelenito dallo scherno. Così anche costui passò all'altra vita puro, confidando pienamente nel Signore. Ultima dopo i figli, anche la madre incontrò la morte.

Parola di Dio.

### **Tutti**

Rendiamo grazie a Dio.

### **Canto**

*Nada te turbe*

Nada te turbe, nada te espante  
Quien à Dios tiene, nada le falta.  
Nada te turbe, nada te espante,  
Solo Dios basta.

### **Salmo**

*(A cori alterni)*

Il Signore è mia luce e mia salvezza:  
di chi avrò timore?  
Il Signore è difesa della mia vita:  
di chi avrò paura?

Quando mi assalgono i malvagi  
per divorarmi la carne,  
sono essi, avversari e nemici,  
a inciampare e cadere.

Se contro di me si accampa un esercito,  
il mio cuore non teme;  
se contro di me si scatena una guerra,  
anche allora ho fiducia.

Sono certo di contemplare la bontà del Signore  
nella terra dei viventi.  
Spera nel Signore, sii forte,  
si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.

### **Canto**

*Nada te turbe*

Nada te turbe, nada te espante  
Quien à Dios tiene, nada le falta.  
Nada te turbe, nada te espante,  
Solo Dios basta.

### **Seconda lettura**

#### **Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi**

*(7,4-11)*

Noi, però, abbiamo questo tesoro in vasi di creta, affinché appaia che questa straordinaria potenza appartiene a Dio, e non viene da noi. In tutto, infatti, siamo tribolati, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati; perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non uccisi, portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo. Sempre infatti, noi che siamo vivi, veniamo consegnati alla morte a causa di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nella nostra carne mortale.

Parola di Dio.

### **Tutti**

Rendiamo grazie a Dio.

### **Acclamazione al Vangelo**

**Rit.** Alleluia, alleluia, alleluia, alleluia,  
alleluia, alleluia, alleluia, alleluia.

Canto per Cristo che mi libererà quando verrà nella gloria, quando la vita con lui rinascerà, alleluia, alleluia!

**Rit.** Alleluia, alleluia, alleluia, alleluia,  
alleluia, alleluia, alleluia, alleluia.

## Vangelo

### Dal Vangelo secondo Giovanni

(15,26-16,4)

In quel tempo, il Signore Gesù disse ai discepoli: «Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio. Vi ho detto queste cose perché non abbiate a scandalizzarvi. Vi scacceranno dalle sinagoghe; anzi, viene l'ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio. E faranno ciò, perché non hanno conosciuto né il Padre né me. Ma vi ho detto queste cose affinché, quando verrà la loro ora, ve ne ricordiate, perché io ve l'ho detto. Non ve l'ho detto dal principio, perché ero con voi».

Parola del Signore.

### Tutti

Loda a te, o Cristo.

## Omelia

*(in alternativa: lettura del commento di don Luigi Galli)*

Quella sul martirio è una riflessione seria che è diventata, proprio di questi tempi, molto attuale. «Vi ho detto queste cose perché non abbiate a scandalizzarvi. Vi scacceranno dalle sinagoghe; anzi viene l'ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio». Qui si parla del martirio che hanno sperimentato i primi cristiani; essi erano ebrei, rifiutati come bestemmiatori ed eretici dai propri correligionari. La nostra situazione è diversa, ma il martirio è sempre attuale nella vita della Chiesa. Va accolta e capita la parola di Gesù: «Hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi».

Ogni cristiano è “per vocazione” chiamato al martirio, cioè a trovarsi di fronte il «caso serio» della sua vita in cui inevitabilmente chiarisce se è con Gesù, oppure no. Nel nostro Occidente questo momento è vicino: quotidianamente i cristiani si trovano nella condizione di dover essere martiri. Una Chiesa senza martiri è destinata a finire. Solo il martirio permetterà di vedere se c'è ancora chi ama Gesù più della propria vita. Avvicinandosi la Pentecoste possiamo metterci davanti a Gesù e dire: «Se anche restassi l'unico cristiano al mondo, avrei fede in Te perché ti ho visto e ti ho incontrato»; questa è la professione di fede del martire.

*(da Credere n. 19, 10 maggio 2015)*

## FISSIAMO LO SGUARDO SUI TESTIMONI DELLA FEDE

### Guida

Viene ora data lettura di alcune brevi storie di martirio contemporaneo. Mentre viene letto il testo di ciascun testimone della fede, una persona colloca una spiga in sua memoria in un vaso nei pressi dell'altare.

**CINA** - Già molti chiamano “martire” **monsignor Cosma Shi Enxiang**, morto a inizio 2015, all'età di 93 anni. Vescovo “sotterraneo” di Yixian (nell'Hebei), era stato arrestato il 13 aprile 2001. In prigione il coraggioso vescovo ha passato ben 54 anni, a motivo della sua fedeltà al Papa.

**INDIA** - Il 23 febbraio 2015 i cristiani del villaggio Tiangia (in Orissa) hanno costruito il primo monumento in onore di **sette martiri, vittime dei pogrom anticristiani di Kandhamal** condotti dai estremisti indù nel 2008. Benedicendo la lapide commemorativa, il vescovo locale ha detto. «Questi sette martiri sono pilastri di testimonianza per il popolo di Kandhamal e non solo. Ringraziamo Dio per averci donato questi uomini, che hanno sacrificato le loro vite preziose per amore di Gesù. Anziché rinunciare alla loro fede, si sono stretti a Cristo con passione. Per noi sono fonte di ispirazione e speranza».

**PAKISTAN** - Impedire a un kamikaze di entrare nella chiesa cattolica di St. John a Lahore gli è costato la vita, il 15 marzo scorso. Ma, con quel gesto eroico, il giovane **Akash Bashir**, ex-allievo della scuola tecnica salesiana di Yuhannabad, ha salvato la vita a molti.

**SIRIA** - Il 7 aprile **Safouh Al-Mosleh**, operatore laico di Caritas Siria, viene ucciso durante un bombardamento che centra la sua casa, in un'area di Aleppo dove sono concentrate diverse chiese cristiane. Safouh, quarant'anni, apparteneva alla comunità greco-cattolica.

**IRAQ** - Aveva deciso di rimanere in patria anche dopo che, l'8 agosto 2014, i miliziani dello Stato Islamico avevano conquistato la piana di Ninive. Ma il 1° settembre – spinto dalla fame – **Salem Matti Kourk**, cristiano, 43 anni, esce allo scoperto: arrestato, viene torturato a morte e ucciso.

**KENYA** - Il Giovedì santo 2015 ben **147 studenti dell'Università di Garissa** sono stati trucidati da un commando di Shabaab somali, membri della rete di Al Qaeda in Africa Orientale. I terroristi hanno separato i musulmani dai cristiani e ucciso questi ultimi in modo brutale.

**CONGO** - Il 25 febbraio scorso è stato ucciso, in un apparente tentativo di rapina, **don Jean-Paul Kakule Kyalembere**, l'economista della parrocchia di Mweso, nel Nord Kivu, nell'est della Repubblica Democratica del Congo. Nella stessa zona, dal 19 ottobre 2012

sono spariti tre sacerdoti assunzionisti, rapiti dalla parrocchia di Notre-Dame des Pauvres di Mbau. Di loro si continua a non avere notizie.

**BURUNDI** - Tra il 7 e l'8 settembre 2014 tre missionarie saveriane italiane sono state uccise con efferatezza nella missione "San Guido Maria Conforti" di Kamenge, quartiere periferico di Bujumbura, capitale del Burundi. **Suor Lucia Pulici, suor Olga Raschiotti e suor Bernadetta Bogian** avevano trascorso la loro vita in Africa, e nonostante l'età avanzata e problemi di salute, erano appena rientrate in Burundi perché desideravano tornare dalla loro gente, che le amava. Per loro volontà sono state sepolte in Congo.

**LIBERIA E SIERRA LEONE** - **La Famiglia religiosa dei Fatebenefratelli** (Ordine ospedaliero di San Giovanni di Dio) nel corso del 2014 ha perso in Liberia e Sierra Leone quattro confratelli, una religiosa e tredici collaboratori degli ospedali di Monrovia e Lunsar: hanno contratto il virus nel loro generoso impegno di assistenza ai malati. «I nostri confratelli hanno donato la loro vita per gli altri, come Cristo, fino al punto di morire contagiati da questa epidemia», ha scritto fra Jesús Etayo, Priore generale dei Fatebenefratelli.

**LIBIA** - In febbraio, **21 copti egiziani** vengono barbaramente decapitati dalle milizie dell'Is, dopo essersi rifiutati di convertirsi all'islam. Uno di essi, **Guergues Milâd Sanyût**, mentre il boia gli tiene la testa, sussurra le parole «Ya Rabbi Yasou» («Gesù, mio Signore!»).

**MESSICO** - Aver denunciato i responsabili della scomparsa dei 43 studenti di Ciudad Altamirano gli è costato la vita: il giovane sacerdote **don López Gorostieta**, sequestrato il 22 dicembre 2014, è stato trovato ucciso pochi giorni dopo. Ultimo di una serie di preti-coraggio.

**PAPUA NUOVA GUINEA** - **Un sacerdote, p. Gerry Maria Inau, ed un laico, Benedict**, ministro straordinario della Comunione, della diocesi di Bereina (Papua Nuova Guinea), sono stati uccisi il 4 maggio 2014, mentre si trovavano per motivi pastorali in un'area remota della diocesi. I due sono stati probabilmente vittime di un conflitto tribale che devasta da qualche anno la zona: pur appartenendo a gruppi diversi, infatti, i due lavoravano insieme, dando testimonianza di unità.

## PREGHIERA DEI FEDELI

*In comunione con i martiri di oggi*

### Guida

- Signore Gesù, la tua Passione rivive oggi nelle ferite e nelle prove di tante sorelle e fratelli che, sparsi nel mondo, soffrono a causa della loro coraggiosa fedeltà al Vangelo. Fa' che, anche nei momenti più bui, ti sentano vicino, tu buon Pastore che mai dimentichi le tue pecore. Ti preghiamo.

**Tutti** - Ascoltaci, o Signore.

- Signore Gesù, anche oggi, come nei primi tempi della Chiesa, tante persone danno testimonianza al tuo nome, mettendo in gioco anche la vita. Dacci occhi per vedere quel sangue versato e un cuore grande, capace di accogliere il dono di una fede vissuta a caro prezzo per te. Ti preghiamo.

**Tutti** - Ascoltaci, o Signore.

- Signore Gesù, in molti Paesi, cristiani di varie Chiese vengono perseguitati e uccisi, accomunati – agli occhi di chi usa loro violenza – dalla medesima fedeltà a te. La comunione vissuta nel martirio diventi un legame che va oltre ogni divisione e ci renda davvero uniti, come tu hai pregato prima di offrirti al Padre. Ti preghiamo.

**Tutti** - Ascoltaci, o Signore.

- Signore Gesù, illumina e guida quanti hanno responsabilità civili e politiche, perché il diritto alla libera espressione della propria fede sia garantito ovunque, a fondamento dell'autentica pace, alla quale tutti i popoli anelano. Ti preghiamo.

**Tutti** - Ascoltaci, o Signore.

- Signore Gesù, davanti alla sofferenza che ogni giorno viene inflitta alle nostre sorelle e ai nostri fratelli di fede, la tentazione di rispondere con la violenza è forte. Ti preghiamo: estirpa dal nostro cuore parole e atteggiamenti di odio ed estingui la sete di vendetta che talora ci abita. Fa' che non abbiamo mai a cedere alla tentazione della violenza, anche quando essa si abbatte – crudele e brutale – sui più deboli e innocenti. Ti preghiamo.

**Tutti** - Ascoltaci, o Signore.

### Celebrante

Proprio perché tutti figli di un solo Padre, il Padre di Gesù che ci invita a rispondere sempre al male con il bene, recitiamo ora insieme la preghiera che il nostro Salvatore ci ha lasciato in eredità.

**Tutti** - Padre nostro....

## CONCLUSIONE - PREGHIERA A MARIA

### Guida

Questa preghiera a Maria è stata composta da don Andrea Santoro, sacerdote romano ucciso nel 2006 in Turchia da un estremista islamico. Concludiamo questa Veglia con le parole di un martire dei nostri giorni, chiedendo alla Madonna di accompagnare nel cammino quotidiano noi e tutti coloro che soffrono abusi, persecuzioni e violenza a causa della loro fedeltà al Vangelo.

*Maria Donna di Gerusalemme,  
Dove ti offristi con Gesù ai piedi della croce,  
Maria Donna del Cenacolo,  
Dove raccogliesti il soffio dello Spirito Santo,  
Maria Donna di Efeso,  
Dove giungesti con Giovanni “tuo figlio”  
Inviato in missione dallo Spirito: prega per noi.  
Maria madre delle pecore fuori dall’ovile,  
Madre di chi non conosce tuo figlio,  
Madre di coloro che “non sanno quello che fanno”:  
Prega per noi.  
Maria madre delle anime senza vita,  
Madre delle menti senza luce,  
Madre di cuori senza speranza,  
Madre dei figli che uccisero tuo Figlio,  
Madre dei peccatori, madre del ladrone non pentito,  
Madre del figlio non ritornato: prega per noi.  
Maria madre di chi non lo ha seguito,  
Madre di chi lo ha rinnegato,  
Madre di chi è tornato indietro,  
Madre di chi non è stato chiamato: prega per noi.  
Maria madre di coloro che vanno, come Giovanni,  
a cercare i figli di Dio dispersi,*

*Madre di quelli che scendono agli inferi  
per annunciare ai morti la Vita: prega per noi.  
Maria, madre vieni a vivere con me:  
Vieni nella casa dove mi chiede di abitare,  
Vieni nella terra dove mi chiede di andare,  
Vieni tra gli uomini che mi chiede di amare,  
Vieni nelle divisioni che mi chiede di sanare,  
Vieni nei cuori che mi chiede di visitare.  
Vieni a casa mia a farmi da madre,  
Vieni Maria a darmi il tuo cuore di madre.  
“Meryem anà”, “Maria Madre” di tutti i popoli  
Prega per noi.*

*Canto finale*



*L'immagine diffusa dall'Is con l'uccisione di 21 cristiani in Libia*

**CREDERE**

A cura di Gerolamo Fazzini, consulente di direzione di *Creder*,  
autore di *Scritte col sangue. Vita e parole di testimoni della fede del XX e XXI secolo* (Edizioni San Paolo)